*L'eco dei cieli nell' orecchio mio
Ripete a lungo — ti rimira Iddio.*

Dio ti vede: appunto come sta scritto in certi canti della città. Con le quali ultime bellezze dell' *Inno che sospira*, del *canto che suona*, e della sua ora che *non è ancora sonata*, della *mano* che il cielo gli domanda invece del cuore, come alla patria lontana, ne' *Due Sospiri*, ei non sa che tender la mano:

*Di que' luoghi beati ormai lontano
Or piango di mia pace l' abbandon;
Non so che ad essi tendere la mano,
Non parla che di loro la canzon,*

con la nuova proprietà del verbo talentare:

*Soffristi è ver (l'anima) ma la sventura è dono
Da lui (Dio) concesso a chi premiar talenta,*

finisce questa *Consolazione*, che non fu veramente la nostra.

Le altre odi sono piene di simili peregrine maniere.

Nel *Fiore di gioventù*

L'aura ha sulle ali la parola amore,

il pensiero

*. . . degli angeli corre pel sentiero,
L'amor degli astri alla ragione addita; ecc.*